R: Sposo Fedele
1801

LA
SPOSA FEDELE

MELO = DRAMMA

SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN BOLOGNA

NEL TEATRO DELLA COMUNE

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCCXXI.

PE' FRATELLI MASI, E COMP.

PERSONAGGI

ARRIGO, Conte di Provenza
Signor Luigi Noferi

ERARDO, Signor di Blangy
Signor Emerigo Sbigoli

TEODORA, di lui Moglie
Signora Caterina Liparini

ROBERTO DI FOIX, di lei Padre
Signor Ferdinando Lauretti

RICCARDO, Uffiziale di Arrigo
Signor Niccola Cenni Trentanove

BRIGIDA, sorella di latte di Teodora
Signora Teresa Burcardi

MICHELONE, Custode del Castello Capocaccia
Signor Giovanni Coppini

Coro
Vassalli d'Erardo
Cacciatori

Statisti
Guardie
Paggi
Cacciatori
Servi
Vassalli
Vassalle

La Poesía è del Sig. Rossi
La Musica del Sig. Maestro Giovanni Pacini

L'Azione è in Provenza al Castello, e vicinanze di Blangy

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile nel Castello di Blangy: Cancelli nel fondo: Palazzo d'Erardo alla destra: Fabbricato rustico alla sinistra.

Contadini, Contadine, che da Brigida vengono disposti in varj gruppi: intanto vanno guardando al fabbricato rustico: Michelone a suo tempo, vestito in modo di volere rappresentare Amore.

Brig. e Coro A momenti spunta il sole
E colui sen dorme ancora:
Se si sveglia la Signora,
Più provar non si potrà:
E la festa è domattina....
Niente sà la Padroncina...
Pian pianin.... proviamo un poco....
Michelone..... *(più volte sotto la finestra del fabbricato rustico)*
Mich. (di dentro) Chi va là?
Brig. e Coro Su poltron:
Mich. Non dormo: nò:
Brig. e Coro Fuori: presto....
Mich. Eccomi quà....
(sorpresa, e risata di tutti)
Ah che dite? ah ah!... stupite?
Eh... il pensiero è originale...
Un amor più al naturale
E adattato al nostro oggetto
Niun fin'ora, ci scommetto,
Ha saputo immaginar.
Sempre Amore si figura
Piccinino di statura;
Ma l'Amor del mio Padrone
E' un amore in grande assai:
E studiandoci trovai,

Che ci vuole un Amorone,
Per potere a proprozione
Tanto Amor rappresentar . . .
Ecco dunque l' Amorone
Che lo può simboleggiar .
Ci voleva un Michelone
Per poterlo immaginar .

Brig. e Coro Bello ! . . . Bravo ! . . . oh che invenzione !
Ti vai certo a immortalar .

Mich. Presto, a noi . . . Ninfe . . . Pastori . . . .
A figura . . . . attenti bene : *(gli situa)*
Ecco Amore . . . . .
Ma chi viene ? . . . . . *(Un Cancello si apre da due Paggi)*

Brig. Il Padrone . . . .

Mich. Zitti ! . . . .

Brig. e Coro Evviva ! . . . . *(gli vanno incontro)*

Mich. Troppo presto . . . .

Tutti Ei ci viene / torna a consolar .

Mich. Ei mi viene a rovinar .

SCENA SECONDA

Erardo seguito da due Paggi e i precedenti

Erar. Si venite a me d' intorno
Belle figlie , miei diletti :
Frà quai dolci e cari affetti
Palpitare or sento il cor . . . ,
Son felice nel soggiorno
Della pace e dell' Amor .

Coro Ah , si : questo e il bel soggiorno
Della pace e dell' Amor .

Mich. (presentandosi) Eccellenza ! . . . Amor . . . .

Erar. Benone !

Mich. Son l' Amor del mio Padrone :

Erar. Ma Teodora , la mia sposa ,
Dite , amici come stà ?

Brig. e tutti Stà benone : ancor riposa
E di Voi si sognerà .

Erar. Deh! con l' immagini
Più lusinghiere
Al suo pensiere
Mi pinga Amor.
Prepari al giubilo
Del mio ritorno
Quell' alma tenera
Quel fido cor.

Tutti Ah! quanto giubilo
Avrà svegliandosi
Sarà più tenera,
Più bella ancor

Mich. Ben venuto, Eccellenza! Ma voi siete
Giunto un pò troppo presto. Voi m' avete
Sul più bel rovinato. Il Dio d'Amore.
Vedete, già provava
Un volo a terra: Tutto è preparato
Per la festa, che abbiamo immaginato
Pel giorno natalizio di Madama
Ch' è domani mattina . . . manca solo
La prova generale: e se stavate
Mezz' oretta al più, cara Eccellenza!

Erar. E poteva io frenar la mia impazienza?
Mi congedai dal Principe jer sera:
Starà alla Caccia varj giorni . . . Io intanto
Passerò questi dì nelle tranquille
Solitarie mie soglie,
Frà la gioja e l'Amor... presso a mia moglie,

Mich. Ho già allestito tutto anche per voi:
Una Caccia . . . di quelle . . . e poi . . . e poi . . .
Eh! starem bene allegri.

Brig. Più di tutti
Lo sarà la Padrona: non potete
Immaginar quant' ella v' ami . . . sempre
Ella parla di voi, sempre a voi pensa . . . .

Mich. Numera i giorni e l' ore:

Brig. V' attende ogni momento:

Mich. E tutta Amore.

Erar. Cara, cara Teodora!

Mich. E appunto in questi giorni d' allegria
Mi lusingo, vorrà, vostra Eccellenza
Aver la degnazione

Di strigner l' Imeneo di Michelone
Con Brigida la bella;

Erar. Ah! ah! con la sorella
Di latte di mia Moglie! . . . volontieri:
Teodora ama, la Brigida: anch' io t' amo:
Tu lo meriti e bramo
Di vederti felice.

Mich. Evviva! Evviva! . . .

Brig. Oh! s' aprono i Veroni: la Padrona
(guardando al Palazzo)
Scenderà, come al solito, in giardino . . . .

Mich. Via tutti noi:

Erar. Si andiamo
Inaspettato ella mi vegga
Poi dolce ti fia
L' improvvisa sorpresa Anima mia. *(partono tutti)*

SCENA TERZA.

Teodora dal Palazzo

Teod. Come sembravami
Bello il mattino,
Quando vicino
Era il mio ben.
Or tutto langue:
Or tutto muore:
Pari al mio core
Che langue in sen.
Ma se fia che a me ritorni,
Ma se a me ti rende Amor,
Torneran, mia vita, i giorni
A brillar sereni ancor.

Teod. Ma intanto il dì s' avvanza.
Nessun corrier nessun indizio ancora
Oh amica mia

Brig. Signora.

Teod. Non vien Erardo ancor?
Forse per oggi di rivederlo.
Io mi lusingo invano.

Brig. Men di quel che credete
Egli è lontano
Anzi frà pochi istanti
Io spero che sarete consolata ;
Si credetelo al mio presentimento .

SCENA QUARTA .

Erardo , avanzandosi , e i precedenti

Erar. Teodora!
Teod. Ah ! . . . Che sento . . . .
(colpita) Egli ! . . . l' udisti ! . . . oh Dio ! . . .
Dove sei ? . , .
Erar. (corre nelle sue braccia) Nel tuo sen . . . . .
Caro idol mio ! . . .
Teod. T' abbraccio al fine
Tu sei con me . . . Ti vedo . . .
Ancora un sogno il credo . Or qui non manca
Altri , che il mio buon Padre : i giorni miei
Sarebber pienamente allor felici . . . .
Ah ! perchè il ciel vi rese poi nemici ?
Brig. Faranno poi la pace : a questo mondo
Tutto alfine s' accomoda .
Erar. Oh come a vendicarsi ei correrebbe
Se sapesse a qual prezzo io ti possedo ! . . .
Possa ei sempre ignorarlo ! . . . possa ognora
Essere occulta al Prence ! . . . . ah del mio nero
Perfido tradimento mi persegue
Sino frà le tue braccia
Il rimorso , il terrore .
Teod. Fu amor tua colpa , ti consoli amore .
Da mio Padre esaltata e dagl' amici
Forse con troppa prevenzione , Arrigo
In segreto , a vedermi te spediva
E se di spirto e di beltà alla fama
Conforme mi trovavi
Erar. Ah ! troppo bella ! . . .
Troppe grazie e virtudi in te trovai :
M' acciecò amor : tacqui con te : ingannai ,

Semplice assai pingendoti, e men bella
Il mio Prence. il mio Amico . . ,
Tu saresti sul Trono.

Teod. Ma felice sarei qual teco or sono?

SCENA QUINTA.

Michelone di dentro, e i precedenti.

Mich. Evviva! . . . .
Erar. E cos' ha Michelone?
Mich. *(correndo)* Allegri! Allegri! . . .
Brig. Cosa c' è?
Mich. Novità! . . grandi! . . felici! . .
Che onor! . . . viene qui il Principe.
Erar. Che dici?
Brig. Come?
Teod. E vero! . . .
Mich. Si: il Principe: egli vuole
Farvi onor di una sorpresa: ei crede
Arrivarvi improvviso traversando
La Darenza, là a basso, sotto il bosco . . . .
Ma Michelon ci vede . . . . da lontano
Scopersi un Cacciator, che venia avanti . . . .
E ch' è un mio vecchio amico: In segretezza
Mi confidò la cosa: in segretezza
Io la confido a voi; e in segretezza
Lo dirò a chi cred' io . . . allegramente . . . .
E tutto andrà benone:
Allegri il torno a dir, c' è Michelone *(parte)*

SCENA SESTA

Erardo è atterrito, immobile, gli occhi fissi a terra. Teodora lo guarda appassionata. Brigida gli osserva entrambi con interesse ed è inquieta.

Erar. Che intesi? . . ei viene! . . oh cielo! . . .
Vedrà! . . saprà! . . che orror! . . .

Ah! ch' io ti perdo, o cara,
Decisa è la mia sorte:
L' infamia: oh Dio! la morte
Punisce il traditor.

Teod. Frena i trasporti, o caro:
Pensa che tua son' io:
Tu sai qual core è il mio
E sgombra quel terror.

Brig. Calmatevi, Signore:
Coraggio ripigliate:
Così la spaventate:
Mostrate più vigor.

A TRE

Erar. Teod. Ah! che all' idea di perderti
La forza m' abbandona:
Frenar non sò le lagrime
Mancar mi sento il cor

Brig. Ah! che mirando a piangere
La cara mia Padrona
Frenar non sò le lagrime:
M' intenerisce il cor.

Erar. a 2 Teodora!...
Teod. Erardo!...
Brig. Si: benissimo. *(dopo aver pensato)*
Erar. e Teod. Chi può salvarti?
Brig. Brigida.
Erar. Teod. Tù... come?.... parla...
Brig. Uditemi.
L' idea vi piacerà.
Com' ella in gala abbigliasi,
Tosto abbigliar me fate.
Allor ch' arriva i Principe
Per lei me presentate.
Ei non avrà alcun dubbio,
E lei mi crederà.

Teod. Ah! cara amica abbracciami.
Erar. Ah! brava la mia Brigida!...
Brig. e poi Ripiego più magnifico
Erar. e Teod. Di questo non si dà.
Brig. Fidatevi
Teod. Ma tu potrai?
Brig. Chetatevi

Più male che farò;
Più ben l' ingannerò

Teod. E come intanto ascondermi? . . .

Erar. Sicura ove sarà?

Brig. De' panni miei vestita
Per la segreta uscita
A casa mia ritirisi,
Nè muovasi di là.
Voi cauto accompagnatela
E poi tornate quà.

Teod. Ah! cara amica, abbracciami . . . .

Erar. Ah! brava la mia Brigida . . . .

Brig. Ripiego più Magnifico
Di questo non si dà . . .

A TRE

Ah! voglia il cielo arriderci
Secondi la mia speme
E poi fuor di pericolo
Respireremo insieme:
Ritornerà di giubilo
Quest' anima a brillar. *(entrano nel palazzo)*

SCENA SETTIMA

Michelone

Oh! . . sono un po stanchetto:
Ho fatto tante cose! . . e tutto io . . . .
E tutto in un momento! . . . *(siede sopra una Panca di pietra presso la piccola porta)*
Ma son di me contento, e spero bene
Ch' anche il Padrone lo sarà . . . già tutto
E' in ordine, e allestito . . . le Cucine,
Le Camere, le stalle, le credenze,
Le livree belle, i mobili di gala,
I Cacciatori all' erta, sulla torre
Pronti a dare il segnale . . . e poi domani
La festa alla Padrona! . . oh quella, quella *(s' alza)*
Farà il gran colpo . . . oh come sarà bella! . . .

Quando comparirà quel nuovo Amore
Là . . . così . . . tutti mi faranno onore
Oh bravo Michelon ! . . . Grazie . . . sua Altezza
Si godrà anch' egli, batterà le mani . . .
A domani, a domani
Non vedo proprio l' ora *(s' incammina, in questo s' ode al di fuori il suono d' una Ghironda)*
Oh ! una ghironda ! *(si ferma)*
Ah ! caro il mio paese ! . . quando io sento
Questo nostro istrumento
Provo in me un non sò che di gusto e pena . . .

Savojardo Il Savojardo
Chi vuol sentire
Venga ad aprire
Vi servirà :
Belle suonate
Nuove Canzoni
A suoi Padroni
Sentir farà .

Mich. Oimè, che tentazione !
Io vorrei pure aprirgli ! . . ma il Padrone
Fuori della sua gente, nel Castello
Non vuole un forestier qualunque sia . . . . . .

Savoj. Ah ! date al misero
Stanco dal viaggio
Almen ricovero
Per carità . . . .
Siate sensibili
Col vecchio povero . . . .
Vi parli all' anima
Umanità .

Mich. Vecchio e povero ! . . eh basta : io gli apro e poi
Sarà quel che sarà . . . forse da lui
Se vien da quelle parti
Potrò saper le nuove,
Che interessano tanto la Padrona. *(apre la piccola porta)*
Per quel suo Padre, che . . . vediamo . . . avanti,
Mio caro galantuomo.

SCENA OTTAVA

Entra un Savojardo, osserva d' intorno avidamente

Savoj. Obbligato!
Mich. (Bell' uomo! . . tutti noi
Savojardi siam belli!)
Savoj. *(fra se astratto)* Qui! . . . qui . .
Mich. Cosa? . . .
Savoj. E dov' è?
Mich. Chi! . . .
Savoj. *(Concentrandosi)* Nò: nò: niente affatto:
Mich. (Ch' abbia un poco di matto!)
Savoj. *(parlando fra se)* Si . . . .
Mich. (Eh! Capisco:)
Adesso, amico, intanto
Mangierete un boccone . . . .
Savoj. Non ho fame.
Mich. Un bicchierin di quello . . . .
Savoj. Non ho sete.
Quì, qui mi basta: quì . . . .
Mich. Ma che volete?
Savoj. Cosa voglio! . . . non sai? . . .
Mich. Nò, in mia coscienza,
Compare, non so niente!
Savoj. Oh! te lo credo:
Io, io solo comprendo: io sol conosco . . . .
Qui dentro . . . . Ah nò: Tu immaginar non puoi
Sei padre tù?
Mich. Non credo . . . ancora . . . .
Savoj. E vuoi
Tu diventarlo?
Mich. ,, Mi Proverò ,,
Savoj. ,, Nò: s' ami ,,
,, La pace di tua vita. ,,
Mich. ,, Ma! è destino. ,,
Savoj. ,, Guardarmi ,,
Mich. ,, Guardo. ,,
Savoj. *(gli prende la mano, la porta alla testa, al suo cuore)* Senti

Mich. „ Sento „
Savoj. „ Tutto „
„ Qui brucia . „
Mich. „ (Eh ! me ne accorgo .) „
Savoj. „ Eppur distrutto „
„ Non è ancora il mio core . . . . „
„ Nè la memoria . . . eterno è il mio dolore . „
Mich. „ Pover uomo ! mi fate „
„ Una gran compassione . . . Ma, parlate . „
„ Che posso far per voi? . . . sù, francamente : „
„ Son Savojardo anch' io : son qui venuto „
„ Suonando la Zampogna „
„ E facendo ballar la Marmottina : „
„ Mi presero affezione . . . Han conosciuto „
„ In me qualche talento, fui impiegato „
„ E Capocaccia son diventato . „
„ Intanto state qui meco . „
Savoj. „ Volentieri . „
Mich. Ehi dico :
Di qual vallata sei ? . . del tu . . . da Amico .
(il Savojardo è sorpreso nel sentirsi dare del tù, poi si rimette)
Savoj. Abito a Simen, poco lontano
Da Chamony .
Mich. Appuntino :
Senti ben . . . Là vicino
A quelle vostre parti ha il Castello,
Ove, si dice, vive ritirato
Uno de' nostri gran Signori, il Conte
Di Foix ! . . .
Savoj. *(alzandosi)* Di Foix ! . . . .
Mich. Zitto : il conosci !
Savoj. Vissi con lui : si confidava meco .
Era il suo Amico .
Mich. Meglio ! . . . tu potrai
Darmi così nuove di lui .
Savoj. Chi mai
Qui per Foix può interessarsi ?
Mich. Oh bella !
La Padrona .
Savoj. Il conosce ? . . .
Mich. Bagattella ! . . .

Ella è sua figlia.

Savoj. Figlia! . . .

Mich. Ne domanda

Ne parla poverina!
Sempre con tal premura e tal passione
E . . . .

Savoj. Figlia! . . . di Foix . . . .

Mich. Qual meraviglia?

Savoj. *(mercato)* Foix credea di non aver più figlia.
Ella dunque si rammenta,
Di suo padre ancor ragiona?
Il dolor, che lo tormenta
Questa nuova addolcirà.
Ma l' ingrata l' abbandona
Ei là solo invecchia intanto,
Niuno asciuga il di lui pianto
Consolar nessun lo sà.

Mich. Ah, tu dunque la Padrona
Non conosci quanto basta . . . .
La più brava, la più buona.
La più cara non si dà.
Ma suo padre, e d' altra pasta:
Stravagante, Originale:
Romanzesco, un pò bestiale
Là stà bene, resti là.

Savoj. *(non potendosi più contenere)*
Scellerati! . . . mentitori! . . .

Mich. Ehi, compare! . . . (dà in furori.)

Savoj. Chi lo dice . . . io gli confondo

Mich. Io, no, veh! . . . ma tutto il mondo.

Savoj. Suo Marito è l' impostore . . . .

Mich. Parla ben del mio Padrone.

Savoj. Sà Foix, che è un traditore . . . .

Mich. Quel Foix sarà un buffone . . . .

Savoj. Miserabile . . . non sai! . . .

Mich. Eh paura non mi fai . . .
Io coi matti fò così . . . .
Ma nò . . . fuori . . . via di quà.

Savoj. (Ah il trasporto mi tradì . . .)
Scusa, amico . . . abbi pietà.

A DUE

Savoj. Compatisci un padre afflitto,
Non conosci i mali miei:
Una figlia, che perdei
Delirar talor mi fà.
La mia barbara sciagura
Lagrimare ti farà.

Mich. Niente, niente, pover' Uomo,
Anzi tu scusar mi dei
Il rispetto ti perdei
Che si deve a quell' età
Son caldetto di natura,
Ma un buon cuore qui ci stà. *(lo accarezza, lo consola: in questa dalla Torre si sente un segnale concertato)*

Savoj. Ma qual segnale!...

Mich. Evviva:
È il Principe, che arriva.

Savoj. Or passa la riviera:
Fra poco... qui sarà.

A DUE

Mich. Ah che già provo un palpito...
Io sento un certo fremito,
Non ho mai visto Principi.
E temo di confondermi...
Perchè... cioè... m'immagino....
Che lui... che là... quei Satrapi...
Eh! niente; Allegramente
Che tutto bene andrà.
Vien meco, caro amico
Sei giunto a un bel momento:
Si questo di contento
Per tutti un dì sarà.

Savoj. Ah già m' assale un palpito....
Io sento un certo fremito....
Fuggire io debbo il Principe....
A ognun dovrei nascondermi....
Ma lei... vederla... esprimere...
E lui... se mai... se scuopremi!
Sarò, sarò prudente:
Nessun mi scuoprirà.

Andiam, mio buon Amico,
Io spero un bel momento:
Si questo di contento
Un dì per me sarà. *(entra nel fabbricato con Michelone)*

SCENA NONA

Erardo dalla piccola porta e poi la chiude

Erar. Ella è già in salvo alla Capanna . . . intesi
Il segnale d' annunzio,
Che il Principe è vicino . . . Al gran viale
(osservando)
Le sue guardie già veggo . . . Incontro a lui
Si vada . . . Ne' miei detti, nell' aspetto
Non travegga il terror, ch' io provo in petto.
(va al Palazzo)

SCENA DECIMA

Magnifica Sala nel Palazzo d' Erardo.
Precedono i Paggi, i domestici di Erardo, poi le Guardie del Principe, la sua Corte e Riccardo: Cortigiani vestiti da Cacciatori, poi Arrigo al fianco d' Erardo.

Coro di Cacciatori

La Città non ha diletti
Così puri, così schietti,
Come quelli che in Campagna
Fanno l' alma giubilar.
Qui si godon viste Amene,
Aure placide e serene,
L' esercizio della Caccia
Ogni noja fa passar.
E l' amore! . . anche l' amore
Qui più dolce accende il core,

E fedele la beltà.
Più in campagna che in Città.

Arr. Erardo, tu non attendevi al certo
Questa visita mia

Erar. Prova novella
Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia
E da te meritata. *(gli porge la mano: Erardo vuol baciarla, e Arrigo stringe la sua con cordialità)*

Erar. Altezza.

Arr. Io voglio
Seguitar la mia Caccia . . . Ho già spiegato
Ad un gross' Uom, che m' hà complimentato
Qual Capocaccia, la mia brama . . . Ho visto
I bei contorni, il sito romanzesco
Il magnifico aspetto e delizioso
Di questo tuo Castello . . .
Ma non veggo il più bello! . . Ov' è tua Moglie?

Erar. (Oimè!) Altezza . . . v' è noto, ch' ella è molto
Semplice, vergognosa, non conosce
Gli usi di corte e teme . . .

Arr. Và: la prega
In amicizia, in tutta confidenza
A favorirci . . . oh ch' io
Andrò da lei . . .

Erar. Vò ad obbedirvi . . . (Oh Dio!) *(entra in un Appartamento)*

SCENA UNDECIMA

Arrigo, Riccardo, Cortigiani.

Arr. Riccardo, io son curioso

Ric. Vostr' Altezza
Conoscerà la verità.

Arr. Che tremi
Chi ha osato d' ingannarmi,
E sospetti destarmi ingiuriosi
All' innocenza, all' amistà . . .

Ric. Chi mai
Potria ciò usar?
Arr. Non ci pensiam: vedremo
Se mentiva la fama
In decantar questa beltà
Ric. *(osservando all' Appartamento)* Osservate
Ecco Erardo e sua moglie: par ritrosa
Ed avanza . . . confusa . . .
Arr. *(sorpreso guardando)* Quella? . .
Ric. E quella
Arr. „ (Respiro!) „
Un Cort. „ Graziosa! . . „
Un altro „ Bella! . . . „
Un altro „ Osserva . . . „

SCENA DUODECIMA

Erardo con Brigida vestita con ricco abito ed ornamenti, si ferma sulla soglia.

Arr. Amabile Damina! . . .
Brig. Grazie! . . Serva . . .
Arr. Tanto bella e gentil vorrete, io spero,
Perdonarmi, se venni a incomodarvi . . . .
Brig. Grazie! . . .
Arr. „ Il mio caro Amico è fortunato „
„ Con tale sposa a lato. „
Brig. „ Grazie! . . . „
Arr. „ E a Corte „
„ Quando sperar potremo di vederci? . . . „
Brig. „ A Corte . . . Grazie . . . ma . . . cioè . . . siccome . . . „
„ Qui è una cosa e là un altra . . . io non son usa, „
„ Vado alla buona; e là . . . Grazie . . . bisogna „
„ Esser belle . . . saper . . . andar . . . non ho brio . . . „
„ Ci vuol spirito . . . Smorfie, a farsi onore „
„ Io . . . mi capite . . . serva sua . . . Signore . . . . „
Arr. „ Bella innocenza! „
Erar. „ Altezza, deh! scusate „
„ La sua semplicità: „
Arr. Su questa mano
Di mia affezione e di mia stima intanto

Adorabil Contessa, permettete
Che un bacio imprima . . .

SCENA DECIMATERZA

Michelone, e Detti.

Mich. Quando voi volete
Tutto è allestito per la Caccia, Altezza . . . .
E . . . . *(vede Brigida resta sorpreso e crede di Sognare)*
Oh! . . .
Brig. *(verso Arrigo che le baciava la mano)* Grazie! . . .
Mich. (Ma . . . è lei? . .)
Brig. (Ci vuol franchezza!)
Arr. *(a Brigida)* Bella manina!
Brig. Grazie! . . .
Mich. (Ah malandrina! . . .)
(E la Padrona! . .) Ma . . . sicchè, dica,
Signor Altezza, i Corni (ehm . . . ehm) e i cani . . .
Sono là . . . stanno là per dare addosso
Alla Cerva . . . ed il Cervo . . . (Oimè!) son' io
Il Capocaccia. *(intanto tutti i Cortigiani complimenteranno Brigida)*
Arr. E bravo.
Mich. *(contrafacendo Brigida)* Grazie.
Brig. (Intendo)
(Povero Michelon)!
Mich. (Ma la Padrona! . . .)
(E la come colei?)
Arrg. (*a Brigida*) Favorite
In nostra compagnia:
Brig. Come vi piace:
Arr. Gentilissima. *(le prende la mano che bacia)*
Mich. (E dalli! e la lascia
Frasca! baciar, così . . . sulla mia faccia.)
Arr. Erardo al fianco mio: . . . Voi Capocaccia
Fatevi onore: Voi ci sniderete.
I più bei Cervi. *(avviandosi)*
Mich. Basta, che sua Altezza

Guardi me . . . stia sicuro . . . Mi stia attento.

Arr. Non perdiamo un momento . . . andiam : ci segua
L' allegria, la fortuna.

Brig. Capocaccia
Fate il vostro dover :

Mich. Servo, Eccellenza ! . .
Ella il suono udirà di questo Corno :

Erar. Quanto ancor tremar debbo in questo giorno !
(partono Arrigo con Brigida Erardo, Riccardo, e Cortigiani.)

SCENA DECIMAQUARTA

Teodora vestita da Contadina: apre la porta esce con precauzione.

Teod. Tutto è tranquillo intorno : abbandonata,
E la Campagna, e del piacere in traccia
Corsero tutti a seguitar la Caccia.
Infelice Teodora !
Oh come in un istante
Si cangiò la tua sorte . . . Eccomi sola
In rozze spoglie avvolta :
Sotto rustico tetto, separata
Da uno sposo adorato . . . Ah ! fossi almeno
Del suo destin sicura !
Saprei soffrire in pace ogni sciagura.
(suono di Caccia)
Ma della Caccia il segno
Già risuonare io sento
Ah cessi in questo giorno il mio tormento.
(entra e chiude)

SCENA DECIMAQUINTA

Michelone, Cortigiani, e Cacciatori voci di dentro da varie parti

Guarda il Cervo ! . . corri . . . a noi . . .
Và per là . . . vien giù . . .

Mich. *(escendo con altri)* Correte
Qui con me, Signori, presto:
Voi d' intorno là chiudete . . .
Cacc. Ma va adagio . . .
Mich. Il punto è questo
Senti . . . e là . . . guarda cha viene . . . .
(segnale marcato)
Su da bravi . . . Attenti bene . . .
Dalli . . . è nostro ! . . .
(verso altri che sono dentro)
E là . . . che orror ? . . .
Sel lasciammo scappar . *(disperato)*
Cacc. E che cosa ci vuoi far ?
Mich. Ah ! si vede ben, Signori,
Che voi siete Cacciatori
D' altra specie di bestiole
E più facili a pigliar !
Cacc. Bravo il nostro Capocaccia ! . . .
Uom di Mondo ! . . d' esperienza ! . .
Ci sapresti in confidenza
Qui d' intorno dar la traccia
Se ci son di tai bestiole
E se caccia si può far.
Mich. Signorini, in confidenza
Qui non s' usa a far tal caccia
Questa faccia non è faccia
Quella traccia d' insegnar :
Cacc. Caro il nostro Capocaccia
Fatto abbiamo per scherzar. *(altro segnale)*
Mich. e Coro Senti, senti ! . . il Cervo è preso :
Presto gli altri a seguitar.
Mich. Ma dagli altri il cervo e preso !
Vi farete corbellar . *(salgono)*

SCENA DECIMASESTA

Il Savojardo scende da opposta parte.

Savoj. Ah ! che invano in mezzo a tanti
Nel tumulto io la cercai

Quanto ancor soffrir dovrai
Palpitar, dolente cor! . . .
Giusto ciel, per lei, tu sai
Quanto io già penai finor
Ma improvvisa tempesta *(qualche lampo, tuoni lontani)*
Sento intorno scoppiar, da tanto orrore
Salva, o ciel, colla figlia il genitore.
(entra nella grotta sinistra, Cacciatori sulla Montagna disperati, correndo per varie parti)

Coro Senti il tuon che rimbomba più fiero
Mira il ciel, come è torbido e nero
Fuggi . . . fuggi . . . che orrendo oragano! . . .
Dove asilo, rifugio cercar! *(comparisce sull' alto Arrigo, che conduce Brigida: Erardo dietro loro, con Riccardo, e Cacciatori, Michelone accorre a lui premuroso)*

Mich. *(a Arrigo)* Qui con me Signor, Principe, Altezza
Vada pian, troveremo un Coperto:

Arr. *(a Brigida)* Per voi sola mi spiace, v' accerto:
(Scendono lentamente)

Brig. Grazie: niente: per me sono avvezza

Erar. (Dove mai ci guidò l' accidente!)

Savoj. (Qual rumore! chi vien? . . . quanta gente! . . .
(dalla grotta) Quì in disparte, osserviamo con arte:)

Mich. *(ad Arrigo)* Là vedete, ci stà mia Comare . . .
La Signora . . . padrona lo sà: *(segnando il Casolare)*

Erar. Michelon! . . . *(gli fa un cenno, che non è inteso da lui)*

Mich. Vado subito . . .

Erar. (Oh cielo! . .

Brig. (Oh che rischio! . .

Arr. Ma quanto si stà.

Erar. Mia comare è vecchietta . . . un po' sorda:
Sarà sola . . . chi và là . . . dormirà . . .
Ehi! comare! son' io: Michelone!

Arr. e Coro Chiama forte:

Mich. Son quà col padrone! . . .
Ora schiude, ora entrar si potrà . . . .

SCENA DECIMASETTIMA

Tutti

(nel vedere Teodora)

Arr. Ah che vedo! . . quale incanto!
Che mai s' offre a sguardi miei?
Qual bellezza! . . . chi sarà?
Ah rapito il core intanto
Dolcemente già per lei
Palpitando in sen mi và.

Teod. Erar. Ah che vedo! Quale istante.
Che mai s' offre a sguardi miei:
Qual periglio! . . . che sarà! . . .
Ah! ch' io gemo e tremo intanto
Io tradir non mi vorrei
Tutto qui tremar mi fà.

Savoj. Ah che vedo! è forse incanto! . . .
Che mai s' offre ai sguardi miei?
In tai spoglie . . . e ver sarà? . .
Ah confuso io resto intanto:
Al suo sen volar vorrei:
Tutto qui tremar mi fà.

Brig. Ah che vedo! brutto istante!
Come adesso andrà per lei! . . .
Oh che impiccio! che si fà? . . .
Qui ci vuol franchezza intanto
A te, Brigida: ci sei:
Mostra amore e abilità.

Mich. Ah! che vedo! . . . è forse incanto?
E poi lei, o non è lei?
La Padrona! . . e come là?
Ah! la testa io perdo intanto:
La Comare . . . lei . . . colei . . .
Chi spiegare a me la sà?

Ricc. e Coro (fra se) Ah! che vedo! . . quale incanto!
Che mai s' offre ai sguardi miei?
Qual bellezza! . . che sarà? . . .
Ah! colei mi piace tanto! . . .
Qui pastore io mi farei

Scorderei qui la Città

Arr. (a Teod.) Avvanzatevi carina:
Non abbiate alcun timore;
Siamo gente di buon core,
Che rispetta l' innocenza,
Che fa onore alla beltà.

Coro Che fa onore alla beltà.

Teod. Ah! Signore, io non vorrei!..
Non son usa... voi... perdono.
E s' è ver, che siete buono
Deh! lasciatemi partire;
Ho vergogna a restar quà.

Arr. Nò: dovete restar quà
Michelon... quella ragazza...

Mich. E di quelle all' uso antico:

Arr. Ma chi è?...

Mich. Dirò!.... *(che intrico!)*

Brig. E' una povera orfanella,
Ch' io raccolsi ed amo assai.
Innocente, quanto bella...
Perdonate il suo imbarazzo
Alla sua semplicità

Arr. Ah! più bella ancor la fà!

Erar. Osservate in quel cantone
Michelone smanioso:
Egli l' ama: n' è geloso:
La ragazza è a lui promessa
E sua sposa diverrà!

Mich. (Altra bella novità!)

Arr. E sua sposa diverrà

Coro Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità!

Mich. Troppi onori, miei Signori
Troppe grazie in verità.
(Arrigo, resta pensoso, gli occhi fissi su Teodora)

Savoj. (Ah! qual trama rea s' ordisce!..)
È confuso il mio pensiero:
Un mistero qui si cela,
Che d' orrore il cor mi gela
(E che fremere mi fà.)

Mich. Scusi, Altezza... che si fa?

Arr. (*accostandosi*) Ora a te pensava appunto:
Io ti presi a voler bene:
E trovai che non conviene
Che tu resti più disgiunto
Dalla bella tua metà . . .
Al Castel con noi verrà . . . .

Tutti Al Castel con noi verrà . . . .

Teod. Oh! lasciatemi star quà . . .

Arr. Anzi tosto noi v' andremo:
E fra noi la condurremo (*a Brigida, ed Erardo*)
Giusto omaggio abbia da noi
L' innocenza e la beltà!

Coro Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità!

Arr. Ah! crescendo ad ogni istante
Va il trasporto del mio core.
Quegli sguardi, quel sembiante
Quel ritegno, quel candore
Tutto m' arde e mi sorprende
Più il mio cor non sa frenar:
Ah! più ben, più pace omai:
Senza lei non sò sperar.

Teodora, Arrigo, e Brigida

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio core:
Quegli sguardi, il suo sembiante
Tutto in lui dinota amore.
E s' è ver, chi ci difende
Chi da lui ci può salvar?
Giusto Cielo e quando mai
Cesserò di sospirar!

Savoj. Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio core
Quegli sguardi, quel sembiante
La sua pena il suo terrore
Tutto m' agita e sorprende
Più il mio cor non sò frenar.
Giusto cielo e quando mai
Cesserò di sospirar?

Mich. Obbligato! . . grazie tante!
Già son fatto sposatore.
Il Signor le fa il galante
E si fa mio protettore! . . .
Ma il Padron come la intende?
E l' avrò poi da sposar?
Tanti imbrogli e quando mai
Fia, che arrivi a indovinar?

Coro Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del suo core
Quegli sguardi, il suo sembiante
Tutto in lui dinota amore!
E s' e' ver chi la difende
Chi da lui la può salvar?
Giusto Cielo, e quando mai
Cesseran di sospirar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come all' Atto Primo

Coro di Cacciatori , e Michelone

Coro La Provenza non ha cacciatori
Più di te fortunati e valenti.
Mich. Mille grazie: obbligato Signori,
Ma cessate di far complimenti.
Coro Chi vien teco non trova nel bosco
Cervi e Lepri , ma vaghe beltà .
Mich. Buone lane , comprendo , conosco
Che tal caccia più a genio vi và
Coro Soddisfatto di tanto talento
Una borsa sua Altezza ti dona
Mich. Questo sì che è un gentil complimento
Questo sì che più grato mi suona .
Coro Ma un servizio tu devi prestargli.
Mich. Un servizio! in che posso giovarli ?
Coro Quell' amica del bosco . . . .
Mich. Parlate .
Coro Non capisci ? ah ! ah ! ah !
Mich. Voi scherzate .
Miei Signori , comprendo , conosco
Che l' amica trovata nel bosco
È un boccone che gola vi fà .
Ma per altri è sì raro boccone
Non per voi cacciator di Città . . .
Coro È geloso per or Michelone:
Come gli altri col tempo farà .
Mich. In somma, miei Signori
Lasciam gli scherzi a parte
Andiamo a vedere
Che razza di servizio
Vuole da me sua Altezza ?

SCENA SECONDA

Riccardo, e detti.

Ricc. Capocaccia
Di te venia in traccia.
A se ti chiama il Principe.
Mich. Cospetto!
Che favor segnalato e singolare!
Ricc. Teco ei vuol favellar di un grande affare.
Mich. Diamine! di che cosa!
Ricc. Ascolta bene....
Ma zitto....
Mich. Uh! io non fiato.
Ricc. Egli ti vuole
Fare del bene assai... quella Villana
Mi capisci....
Mich. Oh! capisco...
Ricc. Ha messo il principe
In gran curiosità. Saper desia
Come qui venne, e che persona sia;
Mich. (Oimè! il padron sta fresco!)
Ricc. Tu dei fare in maniera
D' ottenere un segreto abboccamento
Questa sera in giardin.
Mich. Io?
Ricc. Si: tu sei
L' unico che sia degno
Di assumere un affar di tanto impegno
Mich. Obbligato: Davvero
Grazie di così buona opinione.
(Oh! povero padrone
Se potessi avvisarlo!)
Ricc. Or vieni meco
Mich. Un momento Signore....
Ricc. Non ti posso lasciar... vieni...
(lo fa passare per il Primo)
Mich. (facendosi conoscere) Che onore!
(Partono tutti)

SCENA TERZA.

Erardo, indi Michelone frettoloso.

Erar. Lusingarmi non posso: io tento invano
Di più celar l' arcano.
Il Principe sospetta: ha già richiesto
Della vaga Orfanella, e motteggiando
Del suo timor mi chiese la cagione.
Mich. *(di dentro)* Vengo, vengo... un momento....
Ah! mio padrone *(fuori)*
Vi ho veduto... ho volato...
(rapidamente sempre per uscire)
Due parole e non più... siete in pericolo...
Si prepara un imbroglio... una burrasca....
Che se addosso vi casca... oh voi meschino!
Questa sera... in giardino
State all' erta, osservate con prudenza...
Più non posso parlar... Zitto Eccellenza.
(parte)

SCENA QUARTA.

Erardo solo.

Che volle dir? che sarà mai? qual fiero
Tenebroso mistero!... e qual novello
Periglio a me sovrasta!.. egli m' asconde
Qual è il colpo, e la man che mi minaccia....
Confuso io resto, ed il terror m' agghiaccia....
Forse il principe... oh come
Io sento, al di lui nome, in fondo al core
Una voce che, grida... *traditore*....
Trema... ed egli ancor m' ama... e la mia sposa
Sola delizia de' miei giorni... Ah! s' ella
Mi venisse rapita!...
No... pria dovranno a me rapir la vita.
Caro oggetto d' un affetto
Il più tenero e costante
Per te sola in tale istante
Il mio cor gemendo va.

Coro (di dentro) Dov' è Erardo?
Erar. Il nome mio?
Coro Vieni Erardo! . . *(escendo)*
Erar. Dove? . . . (Oh Dio!
Chi tremar così mi fà?)
Coro Vieni t' attende il Principe,
A nuovi onor preparati,
Questo di gloria, e giubilo
Un dì per te sarà.
Erar. Egli! . . che dite?. . il principe;
(Oh! sposa!) e ver sarà? . . .
Ah! respirar lasciatemi
Tacete, o cari amici,
Fra idee così felici
Io credo di sognar.
(Egli da me tradito! . . .
Così un ingrato onora! . . .
Ah! fra la gioja ancora
Io credo di sognar.)
Coro D' Erardo più felice
Chi mai si può vantar. *(Partono)*

SCENA QUINTA

Cortile nel Castello come all' Atto Primo.

Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix. Roberto, indi Teodora.

Rob. Grazie, o fortuna; un altra volta io giunsi
Non visto in queste mura, e inosservato
Potrò fors' anco penetrar fin dentro
Alle odiate stanze e scoprir questo
Arcano spaventoso
Che il cor mi squarcia e non mi dà riposo.
Tentiam . . . alcun s' avanza
Se ne fugga l' incontro.
(si ritira in disparte)
Teod. Il mio timore
Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo

Che a me rivolga Arrigo
Temo scoprirmi, e son confusa, e oppressa,
Rob. (M' inganno ? oppure è dessa ?)
Teod. Oh! in qual mi spinge
Funesto abisso il mio destin tiranno !
Rob.) È dessa ! non m' inganno) *(avvicinandosi)*
Teod. Oh ! padre mio
Che non diresti mai
Se veder mi potessi in tal cimento ?
Rob. Ti vede, e ne ha rossor. *(forte scoprendosi)*
Teod. Padre ! . . oh spavento !
Rob. Tu tremi ? ti confondi ? ed atterita
Figgi lo sguardo al suol ?
Teod. Padre ! . .
Rob. Favella . .
Sgombrami un dubbio orrendo . . hai tu compiuta
La mia vergogna ? dell' indegno Erardo
Sei la vittima forse ?
Teod. Ah ! padre mio
La sposa sua son io.
Rob. Sposa ! ed usurpa
Altra donna il tuo nome, e in vili spoglie
Te in un tugurio indi al Castello io miro;
Va . . . tu pretendi d' ingannarmi invano.
Ho deciso . . . corriam.
Teod. Dove ?
Rob. Al Sovrano.
Teod. Deh fermate.
Rob. Non t' ascolto.
Teod. Deh ! pietà.
Rob. Vendetta io chiedo.
Teod. Padre mio ! . .
Rob. L' onor m' hai tolto.
Teod. Non è vero.
Rob. Non ti credo.
Sul tuo vile seduttore
Il mio sdegno piomberà
Teod. Nò : che intatto è il nostro onore
Padre, il giuro, e il ciel lo sà.

A DUE
Ciel! fa ch' io/ei possa credere
Il labbro suo/mio verace
E di piacer capace
Sarà quest' alma ancor.

Rob. Se dici il vero
Se non m' inganni,
Perchè in quei panni
Ti mostri a me.

Teod. Perchè la sorte
Così dispone:
Perchè l' impone
Amore e fè.

Rob. Spiegati . . . il voglio.

Teod. No: nol poss' io

Rob. Perfida . . . addio . . .

Teod. Fermate . . . . Aimè.
Sarete pago -- tutto saprete
Ite in giardino -- là m' attendete
Sola, non vista -- a voi verrò.
Tutto, si tutto -- vi svelerò.

A DUE
Ah! brilli sereno
Bel raggio di calma
Tranquilla nel seno
Respiri quest' alma
Consoli gli affanni
La gioja l' amor.

(Partono da opposte parti)

SCENA SESTA

Brigida, e Michelone.

Brig. Fermati, dico, senti:

Mich. Ho un ordine, Signora
Del mio padrone: ho da obbedire.

Brig. *(grave affettata)* Ed ora
Devi obbedire al mio.

Mich. Scusi eccellenza. *(cavandosi il Cappello)*

Brig. Eh! ch' io
Non voglio cerimonie. Michelone

Siamo soli: alle buone. Tratta, parla . . .
Come se fossi insieme
Alla tua Brigidina.

Mich. È morta, e ne ho piacere.

Brig. Poverina!
Ella che ti voleva un sì gran bene!

Mich. E che gran bene! già! me n' ero accorto.

Brig. Sopra falsa apparenza
Condannasti il suo amor, la sua innocenza.

Mich. La sua innocenza! Frasca!
Lo dica quel vestito, e tante smorfie
Che facesti col Principe.

SCENA SETTIMA

Riccardo con un paggio che porta una busta di gioje, e detti.

Ricc. Sua Altezza,
Vi prega di gradir questa collana
Che per memoria sua conserverete.

Brig. Grazie per me rendete
Di tal favore al principe.

Mich. (Benone)
Che sposa o Michelone . . . è a te promessa.

Brig. Verrò frà poco io stessa
A compiere col Prence il dover mio.

Mich. Altezza! *(inchinandosi per partire)* *(Riccardo parte)*

Brig. Dove vai? sentimi

Mich. *(con sussiego)* Addio.
Donna del tuo calibro *(ritornando)*
Che riceva regali
La lascio a chi la vuole.

Brig. Io ti assicuro . . . .

Mich. Zitto fraschetta? . . .

Brig. Io giuro
Che fedele ti son.

Mich. Che bella fede?
Ai giuramenti un Michelon non crede.

Le promesse che fanno le femmine
Al parer di chi ha in zucca del sale
Calcolar giustamente si devono
Come i conti che dà lo speziale
Che a due terzi ridurre si sogliono,
Della somma che scritta ci stà.
Son la lista che sopra la tavola
Si prepara di certe locande
Tutta scritta di dentro, e di fuori,
Piena zeppa di scelte vivande:
Ma il ghiottone che a sceglier si prova
Non ne trova nemmen la metà.
Per esempio voi dite a un amante
Solo a te sarò sempre costante;
Ma quel solo significa cento,
E rimane con tanto di naso
Il martuffo che fede vi dà.
Ma con me non si scherza fraschetta
Ma con me non si fà la civetta,
Ma un martuffo che voglia sposarti,
A cercarti . . . va pure in città.
Michelone per farti servizio
Nel bel giorno del tuo sposalizio,
Fra i concerti . . . di tanti strumenti
Quattro note a sonar ti verrà. *(parte)*

SCENA OTTAVA

Collina

Arrigo solo.

Ecco i viali. E' forse presto ancora.
Impaziente io sono,
Di scoprir questo arcano. Eccola appunto

SCENA NONA

Teodora, ed Arrigo.

Teod. Egli ancor non è giunto . . . .
Avessi almen potuto
Erardo prevenir, se in lui s' incontra . . . .
Qual contrattempo! Oh Dio! mi trema il core.
Arr. Villanella gentil . . .
Teod. *(spaventata)* Voi qui, Signore?
Arr. Forse che vi spavento?
Teod. Nò Altezza (E s' egli arriva?)
Arr. Io non comprendo
La vostra agitazione . . . a che tremate?
Teod. La sorpresa, il timor, che . . .
Arr. *(per prenderle la mano)* Vi calmate.
Teod. Permettete, o Signor . . .
(schermendosi, e per partire)
Arr. Non partirete.
Se pria non palesate a me chi siete.
Teod. Chi sono? lo vedete . . . un infelice
Arr. Degli infelici io fui sempre l' amico
Ed il consolator . . . mia dolce cura
Fia toglierví ai rigori
D' un' ingiusta fortuna. I miei tesori,
Lo splendor d' una corte, l' amor mio . . . .
Teod. Il vostro amor? Voi, Principe?
Arr. Sì, t' amo
Di puro, vivo, immenso amore e bramo
Poter renderti mia, parla palesa
Lo stato tuo: pari alla tua virtude,
Corrispondente al tuo bel cor lo credo.
Teod. Signor! (che mai dirò?)

SCENA DECIMA

Erardo in fondo alla Collina e detti.

Erar. *(avanzandosi sbigottito)* (Cielo! che vedo?)
Teod. (Qual cimento?)

Erar. (Qual periglio?)
Arr. Non rispondi?
Erar. e Teod. (Oh Ciel! consiglio.)
Teod. Vi son grata, o mio Signore,
Dell' offerta e del favore.
Ma nell' umile mia sorte
Son costretta a rimaner.
Arr. Perchè mai?
Erar. (Fedel consorte.)
Teod. Mi lasciate al mio dover.

SCENA UNDECIMA

Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida, e detti.

Mich. Ferma, ferma. *(di dentro)*
Rob. *(idem)* Sgombra il passo
Erar. Quali strida: *(mostrandosi)*
Arr. Qual rumore? *(esce Roberto)*
Erar. (Ah! è Roberto.) *(sbigottito.)*
Teod. (Il Genitore.)
Arr. Chi sei tù? che vuoi tu quà? *(a Rob.)*
Rob. Sono un padre sventurato,
Sono un suocero oltraggiato;
La mia figlia è qui tradita
Dal mio seno è quì rapita,
Io la chiedo alla giustizia,
La domando alla pietà.
Ah! mio Prence, a me rendetela.
Ravvisate in me Foix. *(si prostra Foix)*
Arr. Voi Roberto?
Arr. Si, son desso,
Erar. e Teod. (Son perdut o/a !)
Mich. (Il ciel s' annera.)
Arr. Vostra figlia avete appresso *(escendo Brigida)*
Brig. Padre mio . . .
Rob. Tù. menzognerà.

Brig. Per pietà . . .
Rob. Sfacciata , t' arresta .
Figlia mia , Teodora è questa
(prendendo per mano Teod.)
Arr. Essa , oh Ciel ! che mai discopro ?
Oh perfidia !
Rob. Oh falsità !

Rob. ed Arr.
Or vedo l' arcano
Comprendo il disegno . . . .
Mi avvampa lo sdegno . . . .
Più freno non ho .

Teod. Erar. e Brig. Mich.
Svelato è l' inganno ,
Palese , il disegno ,
Già piomba lo sdegno ,
Riparo non ho .
Ahimè ! che malanno !
Che imbroglio ? che impegno !
Non hai più sostegno ,
La bomba scoppiò .

Arr. Mirami in volto o perfido ,
Sai qual destin t' aspetta ?
Erar. Io v' ingannai , punitemi ,
Fia giusta la vendetta .
Teod. e Brig. Signor . . . oh ! Dio calmatevi ,
Lasciatevi placar .
Mich. Altezza , per la mancia
Del primo mio servizio .
(Sapete già la causa
Di tanto precipizio .)
Vi prego . . imploro . . . supplico
Volergli perdonar .
Arr. Olà s' arresti . . . *(escono i Soldati e Ricc.)*
Mich. (Grazie !)
Erar. Teod. e Brig. Pietà ! . . .
Arr. Tu dei tremar .

Arr. e Rob.
Va : t' attende il mio / suo furore
Mille smanie in petto io sento
La vendetta m' arde il core
Mi fà amore sospirar .
E sospiro al suo penar .
A sì barbaro tormento
Calma oh Dio , non so sperar .

Teod.
Erar.
e
Brig.

Ah ! placatevi , Signore,
Mille angoscie in petto io sento.
Io mi perdo in tanto orrore ,
Va il mio core a vacillar .
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio, non so sperar .

Mich. Ma guardateli, Signore,
Io son pieno di spavento .
Ah ! che cosa fa l' amore ! . .
Male assai va a terminar .
Poverini in tal momento
Li potessi consolar .
(partono tutti eccetto di Michelone)

SCENA DUODECIMA

Michelone solo.

Oh che brutta giornata ? quanti casi !
Quante disgrazie ! Povero padrone . . .
Povera Padroncina . . , .
Povero Michelone . . . .
Poveri tutti noi . Mà . . . è fatta . Eh ! tutti
Gli uomini grandi le fan grosse , o niente
Oh ! si . Chi più felice
Della nostra padrona ? ov' era un uomo
Che fosse fortunato
Più in gloria , ed invidiato
Del nostro buon padron . . . ma così è il Mondo
E adesso farà appena compassione . . . .
Ma la colpa chi fù ? fù l' amorone . *(parte)*

SCENA DECIMATERZA

Sala come sopra

Arrigo , Roberto , Cortigiani , poi Erardo fra guardie .

Arr. Nessun parlarmi ardisca
In suo favor . nessuno proferisca

Quel nome ove son' io. Potrebbe ancora
Salvar la vita . . . a un patto.

Rob. Ma Teodora . . .
L' innocente mia figlia . . . Altezza . . . Oh Dio!
Cesse già al suo dolor lo sdegno mio:
La vidi, l' Ascoltai,
Dovei pianger con essa, e l' ammirai:

Arr. Perfido amico . . . ei tradì tutti: E quale
Tesoro a me involò . . . ma ancora . . .

Rob. Erardo
A voi s' appressa.

Arr. Orribile cimento!

Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.
(Erardo fra le guardie)

Arr. T' accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?

Erar. Si: Altezza.

Arr. Fede, onore,
Amistà, gratitudine scordasti:
La donna che ingannasti
Ceder mi devi: ella a me fia consorte
Segna quest' atto.

Erar. Io preferisco la morte.

Arr. E che? ricusi? ardisci
Di cimentarmi ancor! Olà, Soldati,
Dal mio cospetto il traditor sia tolto.
Preparati a morir.

SCENA ULTIMA

Teodora, Brigida, Michelone, Vassalli, Vassalle, e Detti.

Teod. Morir? che ascolto!

Arr. Eseguite.

Teod. Ah! fermate
Fermate per pietà: pria che diviso
Venga da queste braccia, in me dovete
Signor, incrudelir: io fui cagione
Dell' error suo, se in lui si trova errore.

Mich. (Questo è parlar.)

Arr. (Oh quale assalto?)

Erar. (Oh! Amore.)

Teod. Deh! vi parli in questo istante
La pietà l' affetto antico:
Conservate a voi l' amico:
Il mio ben serbate a me.
Se giammai voi foste amante
Non negate a lui mercè.
(tutti fuori che Arrigo.)
Pensa tace . . . non risponde
Gli occhi al suol figgendo va.
In quel core si confonde
Il rigore e la pietà.

Erar. Se a quei detti, e a quel sembiante
Voi resister non sapeste,
S' io l' amai dal primo istante
Trovi scusa in voi l' error

Arr. Ah! qual ben, tù m' involasti? *(ad Erardo)*

Teod. Brig. Prence . . . Altezza . . . .
Tutti come sopra.
(Egli è commosso!)

Teod. Questo pianto ohime! vi basti.

Arr. (Più resistere non posso.)
Io perdono al vostro sposo.

Tutti (c. s.) Alma grande! oh! generoso!

Erar. Prence invitto, eroe magnanimo
Vi compensi il mio rossor.

Teod. Erar. La favella mi contende
Il piacer che provo in cor.

Teod. Più soave a me si rende
La memoria del dolor.
Ah! che comprendere
Si dolci istanti
Non sanno l' anime
Di quelle amanti
Che mai non piansero
Il caro ben.

Tutti La gioja il giubilo
Che in noi si desta.
In tutti gli animi
Si manifesta
Passa a difondersi
Da seno, in sen.

FINE